


OTELLO

Dramma lirico in quattro atti.

testi di

Arrigo Boito

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 5 febbraio 1887, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 24, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2003.

Ultimo aggiornamento: 26/06/2016.

PERSONAGGI

OTELLO, moro, generale dell'armata veneta **TENORE**

JAGO, alfiere **BARITONO**

CASSIO, capo di squadra **TENORE**

RODERIGO, gentiluomo veneziano **TENORE**

LODOVICO, ambasciatore della Repubblica
Veneta **BASSO**

MONTANO, predecessore di Otello nel
governo dell'isola di Cipro **BASSO**

Un **A**RALDO **BASSO**

DESDEMONA, moglie di Otello **SOPRANO**

EMILIA, moglie di Jago **MEZZOSOPRANO**

Soldati e Marinai della Repubblica Veneta, Gentildonne e Gentiluomini veneziani,
Popolani ciprioti d'ambo i sessi, Uomini d'arme greci, dalmati e albanesi, Fanciulli
dell'isola, un Taverniere, quattro Servi di taverna, bassa Ciarma.

Una città di mare nell'isola di Cipro.

La fine del secolo XV.

ATTO PRIMO

Scena prima

L'esterno del Castello.

Una taverna con pergolato. Gli spaldi nel fondo e il mare. È sera.

Lampi, tuoni, uragano.

Jago, Roderigo, Cassio, Montano, più tardi Otello.

Ciprioti e Soldati veneti.

<p>CORO (I° gruppo)</p> <p>(II° gruppo)</p> <p>(I° gruppo)</p> <p>(II° gruppo)</p> <p>MONTANO</p> <p>CASSIO</p> <p>ALTRI CHE SOPRAGGIUNGO</p> <p>TUTTI</p> <p>CASSIO</p> <p>MONTANO</p> <p>CASSIO</p> <p>METÀ DEL CORO</p>	<p>Una vela!</p> <p>Una vela!</p> <p>Un vessillo!</p> <p>Un vessillo! (lampi e tuoni)</p> <p>È l'alato leon!</p> <p>(entro le scene lontano)</p> <p>Or la folgor lo svela.</p> <p>Uno squillo!</p> <p>Uno squillo! (colpo di cannone)</p> <p>Ha tuonato il cannon!</p> <p>È la nave del duce.</p> <p>Or s'affonda or s'inciela...</p> <p>Erge il rostro dall'onda.</p> <p>Nelle nubi si cela e nel mar, e alla luce dei lampi ne appar.</p>
--	---

TUTTI

Lampi! tuoni! gorghi! turbi tempestosi e fulmini!
 Treman l'onde! treman l'aure! treman basi e culmini.
 Fende l'etra un torvo e cieco spirto di vertigine.
 Iddio scuote il cielo bieco, come un tetro vel.
 Tutto è fumo! tutto è fuoco! l'orrida caligine
 si fa incendio, poi si spegne più funesta, spasima
 l'universo, accorre a valchi l'aquilon fantasima,
 i titanici oricalchi squillano nel ciel.

(entrano dal fondo molte donne del popolo)

TUTTI

(con gesti di spavento e di supplicazione e rivolti verso lo spaldo)

Dio, fulgor della bufera!
 Dio, sorriso della duna!
 Salva l'arca e la bandiera
 della veneta fortuna!
 Tu, che reggi gli astri e il fato!
 Tu, che imperi al mondo e al ciel!
 Fa' che in fondo al mar placato
 posi l'ancora fedel.

JAGO

È infranto l'artimon!

RODERIGO

Il rostro piomba
 su quello scoglio!

CORO

Aita! Aita!

JAGO
 (a Roderigo)

(L'alvo
 frenetico del mar sia la sua tomba!)

CORO

È salvo! è salvo!

VOCI INTERNE

Gittate i palischermi!
 (tuono lontano; un lampo)

VOCI INTERNE

Mano alle funi! Fermi!
 (tuono lontano)

CORO

Forza ai remi! Alla riva!
 (scendono la scala dello spaldo)

VOCI INTERNE

All'approdo! allo sbarco!

ALTRE VOCI INTERNE

Evviva! Evviva!

(dalla scala della spiaggia salendo sullo spaldo con seguito di marinai e soldati)

OTELLO

Esultate! L'orgoglio musulmano
 sepolto è in mar; nostra e del ciel è gloria!
 Dopo l'armi lo vinse l'uragano.

TUTTI

Evviva Otello! Vittoria! Vittoria!

(Otello entra nella rocca seguito da Cassio, da Montano e dai soldati)

Vittoria! Sterminio!
 Dispersi, distrutti,
 sepolti nell'orrido
 tumulto piombâr.
 Avranno per requie
 la sferza dei flutti,
 la ridda dei turbini,
 l'abisso del mar.

CORO Si calma la bufera.

JAGO Roderigo,
(in disparte a Roderigo) ebben, che pensi?

RODERIGO D'affogarmi...

JAGO Stolto
è chi s'affoga per amor di donna.

(alcuni del popolo formano da un lato una catasta di legna: la folla s'accalca intorno turbolenta e curiosa)

RODERIGO Vincer no 'l so.

JAGO Suvvia, fa senno, aspetta
l'opra del tempo. A Desdemona bella,
che nel segreto de' tuoi sogni adori,
presto in uggia verranno i foschi baci
di quel selvaggio dalle gonfie labbra.
Buon Roderigo, amico tuo sincero
mi ti professo, né in più forte ambascia
soccorrerti potrei. Se un fragil voto
di femmina non è tropp'arduo nodo
pe 'l genio mio né per l'inferno, giuro
che quella donna sarà tua. M'ascolta,
benché finga d'amarlo, odio quel moro...

(entra Cassio: poi s'unisce a un crocchio di Soldati)

(sempre in disparte a Roderigo) ...e una cagion dell'ira, eccola, guarda.

(indicando Cassio)

Quell'azzimato capitano usurpa

(continua il passaggio della bassa Ciuma nel fondo)

il grado mio, il grado mio che in cento
ben pugnate battaglie ho meritato;
tal fu il voler d'Otello, ed io rimango
di sua moresca signoria l'alfiere!

(dalla catasta incominciano ad alzarsi dei globi di fumo sempre più denso)

Ma, come è ver che tu Rodrigo sei,
così è pur vero che se il Moro io fossi
vedermi non vorrei d'attorno un Jago.
Se tu m'ascolti...

(Jago conduce Roderigo verso il fondo)

(il fuoco divampa. I Soldati s'affollano intorno alle tavole della taverna)

(mentre dura il canto intorno al fuoco di gioia, i tavernieri appenderanno al pergolato dell'osteria delle lanterne veneziane a vari colori che illumineranno gaiamente la scena. I soldati si saranno adunati intorno alle tavole, parte seduti, parte in piedi, ciarlando e bevendo)

CORO

Fuoco di gioia! ~ l'illare vampa
 fuga la notte ~ col suo splendor,
 guizza, sfavilla ~ crepita, avvampa
 fulgido incendio ~ che invade il cor.
 Dal raggio attratti ~ vaghi sembianti
 movono intorno ~ mutando stuol,
 e son fanciulle ~ dai lieti canti,
 e son farfalle ~ dall'igneo vol.
 Arde la palma ~ col sicomoro,
 canta la sposa ~ col suo fedel;
 sull'aurea fiamma ~ sul lieto coro
 soffia l'ardente ~ spiro del ciel.
 Fuoco di gioia ~ rapido brilla!
 Rapido passa ~ fuoco d'amor!
 Splende, s'oscura ~ palpita, oscilla,
 l'ultimo guizzo ~ lampeggia e muor.

(il fuoco si spegne a poco a poco: la bufera è cessata)

(Jago, Roderigo, Cassio e parecchi altri Uomini d'arme intorno a un tavolo dove c'è del vino: parte in piedi, parte seduti)

JAGO Roderigo, beviam! Qua la tazza,
 capitano.

CASSIO Non bevo più.

JAGO (avvicinando il boccale alla tazza di Cassio)
 Ingoia
 questo sorso.

CASSIO (ritirando il bicchiere)
 No.

JAGO Guarda! oggi impazza
 tutta Cipro! è una notte di gioia,
 dunque...

CASSIO Cessa. Già m'arde il cervello
 per un nappo vuotato.

JAGO Sì, ancora
 beber devi. Alle nozze d'Otello
 e Desdemona!

TUTTI (tranne Roderigo)
 Evviva!

CASSIO (alzando il bicchiere e bevendo un poco)
 Essa infiora
 questo lido.

JAGO Lo ascolta.
 (sottovoce a Roderigo)

CASSIO Col vago
 suo raggiar chiama i cuori a raccolta.

RODERIGO Pur modesta essa è tanto.

CASSIO Tu, Jago,
 canterai le sue lodi!

JAGO (a Roderigo)
 Lo ascolta.
 (forte a Cassio)
 Io non sono che un critico.

CASSIO Ed ella
 d'ogni lode è più bella.

JAGO Ti guarda
 (come sopra, a Roderigo, a parte)
 da quel Cassio.

RODERIGO Che temi?

JAGO Ei favella
 (sempre più incalzante)
 già con troppo bollor, la gagliarda
 giovinezza lo sprona, è un astuto
 seduttor che t'ingombra il cammino.
 Bada...

RODERIGO Ebben?

JAGO S'ei inebria è perduto!
 Fallo ber.
 (ai tavernieri)
 Qua, ragazzi, del vino!

(Jago riempie tre bicchieri: un per sé, uno per Roderigo, uno per Cassio. I Tavernieri circolano colle anfore)

(a Cassio, col bicchiere in mano: la Folla gli si avvicina e lo guarda curiosamente)

JAGO Innaffia l'ugola!
 Trinca, tracanna!
 Prima che svampino
 canto e bicchier.

CASSIO Questa del pampino
 (a Jago, col bicchiere in mano)
 verace manna
 di vaghe annugola
 nebbie il pensier.

JAGO Chi all'esca ha morso
 (a tutti)
 del ditirambo
 spavaldo e strambo
 beva con me!

TUTTI
Chi all'esca ha morso
del ditirambo
spavaldo e strambo
beve con te.

JAGO
(a Roderigo indicando
Cassio)
Un altro sorso
è brillo egli è.

RODERIGO
(a Jago)
Un altro sorso
è brillo egli è.

JAGO
(ad alta voce)
Il mondo palpita
quand'io son brillo!
Sfido l'ironico
nume e il destin!

CASSIO
(bevendo ancora)
Come un armonico
liuto oscillo;
la gioia scalpita
sul mio cammin!

JAGO
Chi all'esca ha morso
del ditirambo
spavaldo e strambo
beva con me!

TUTTI
Chi all'esca ha morso
del ditirambo
spavaldo e strambo
beve con te.

JAGO
(a Roderigo)
Un altro sorso
ed ebbro egli è.

JAGO
(ad alta voce)
Fuggan dal vivido
nappo i codardi
che in cor nascondono
frodi e mister.

CASSIO
(alzando il bicchiere, al colmo dell'esaltazione)
In fondo all'anima
ciascun mi guardi!
(beve)
non temo il ver...
(barcollando)
non temo il ver... ~ e bevo...

TUTTI
(ridendo)

Ah! Ah!

CASSIO

Del calice

gli orli s'imporporino.

JAGO
(a Roderigo) Egli è briaco fradicio. Ti scuoti.
Lo trascina a contesa; è pronto all'ira,
t'offenderà... ne seguirà tumulto!
Pensa che puoi così del lieto Otello
turbar la prima vigilia d'amor!

RODERIGO
(risoluto) Ed è ciò che mi spinge.

MONTANO (entrando e rivolgendosi a Cassio)
Capitano,
v'attende la fazione ai baluardi.

CASSIO (barcollando)
Andiam!

MONTANO Che vedo!

JAGO
(a Montano) Ogni notte in tal guisa
Cassio preludia al sonno.

MONTANO Otello il sappia.

CASSIO (come sopra)
Andiamo ai baluardi.

RODERIGO, TUTTI Ah, ah!

CASSIO Chi ride?

RODERIGO
(provocandolo) Rido d'un ebro...

CASSIO (scagliandosi contro Roderigo)
Bada alle tue spalle!
Furfante!

RODERIGO (difendendosi)
Briaco ribaldo!

CASSIO
Marrano!
Nessun più ti salva.

MONTANO (separandoli a forza e dirigendosi a Cassio)
Frenate la mano,
messer, ve ne prego.

CASSIO
(a Montano) Ti spacco il cerèbro
se qui t'interponi.

MONTANO Parole d'un ebro...
(Cassio sguaina la spada. Montano s'arma anch'esso. Assalto furibondo. La folla si ritrae)

CASSIO D'un ebro?

JAGO
(a parte a Roderigo) Va' al porto, con quanta più possa
ti resta, gridando: sommosa! sommosa!
Va'! spargi il tumulto, l'orror. Le campane
risuonino a stormo.
(Roderigo esce correndo. Jago ai combattenti, esclamando)

Fratelli! l'immane
 conflitto cessate!

DONNE (fuggendo)

Fuggiam!

JAGO Ciel! già gronda
 di sangue Montano! ~ Tenzon furibonda!

ALTRE DONNE Fuggiam!

JAGO Tregua!

UOMINI Tregua!

DONNE (fuggendo)
 S'uccidono!

UOMINI Pace!
 (ai combattenti)

JAGO Nessun più raffrena quell'ira pugnace!
 (agli astanti) Si gridi l'allarme! Satàna gl'invade!

VOCI All'armi!
 (in scena e dentro)

TUTTI Soccorso!

(campane a stormo)

Scena seconda

Otello, Jago, Cassio, Montano, Popolo, Soldati; più tardi Desdemona.

(Otello seguito da genti con fiaccole)

OTELLO Abbasso le spade!

(i combattenti s'arrestano. Montano s'appoggia a un soldato. Le nubi si diradano a poco a poco)

Olà! Che avvien? Son io fra i Saraceni?
 O la turchesca rabbia è in voi trasfusa
 per sbranarvi l'un l'altro?... Onesto Jago,
 per quell'amor che tu mi porti, parla.

JAGO Non so... qui tutti eran cortesi amici,
 dianzi, e giocondi... ma ad un tratto, come
 se un pianeta maligno avesse a quelli
 smagato il senno, sguainando l'arme
 s'avventano furenti... avess'io prima
 stroncati i piè che qui m'addusser!

OTELLO Cassio,
 come obliasti te stesso a tal segno?

CASSIO Grazia... perdon... parlar non so...

OTELLO Montano...

MONTANO (sostenuto da un Soldato)
 Io son ferito...

OTELLO Ferito!... pe 'l cielo
già il sangue mio ribolle. Ah! l'ira volge
l'angelo nostro tutelare in fuga!
(entra Desdemona; Otello accorre ad essa)
Che?... la mia dolce Desdemona anch'essa
per voi distolta da' suoi sogni! ~ Cassio,
non sei più capitano.
(Cassio lascia cadere la spada che è raccolta da Jago)

JAGO (porgendo la spada di Cassio ad un ufficiale)
(Oh! mio trionfo!)

OTELLO Jago, tu va' nella città sgomenta
con quella squadra a ricompor la pace.
(Jago esce)
Si soccorra Montano. Al proprio tetto
ritorni ognun.
(Montano è accompagnato nel Castello)
(a tutti imperiosamente)
Io da qui non mi parto
se pria non vedo deserti gli spaldi.

La Scena si vuota.

Scena terza

Otello e Desdemona.

OTELLO

Già nella notte densa
s'estingue ogni clamor.
Già il mio cor fremebondo
s'ammansa in quest'amplesso e si risensa.
Tuoni la guerra e s'inabissi il mondo
se dopo l'ira immensa
vien quest'immenso amor!

DESDEMONA

Mio superbo guerrier! quanti tormenti,
quanti mesti sospiri e quanta speme
ci condusse ai soavi abbracciamenti!
Oh! com'è dolce il mormorare insieme:
te ne rammenti!
Quando narravi l'esule tua vita
e i fieri eventi e i lunghi tuoi dolor,
ed io t'udia coll'anima rapita
in quei spaventanti e coll'estasi in cor.

OTELLO Pingea dell'armi il fremito, la pugna
e il vol gagliardo alla breccia mortal,
l'assalto, orribil edera, coll'ugna
al baluardo e il sibilante stral.

DESDEMONA Poi mi guidavi ai fulgidi deserti,
all'arse arene, al tuo materno suol;
narravi allor gli spasimi sofferti
e le catene e dello schiavo il duol.

OTELLO Ingentilia di lagrime la storia
il tuo bel viso e il labbro di sospir;
scendean sulle mie tenebre la gloria,
il paradiso e gli astri a benedir.

DESDEMONA Ed io vedea fra le tue tempie oscure
splender del genio l'eterea beltà.

OTELLO E tu m'amavi per le mie sventure
ed io t'amavo per la tua pietà.

Venga la morte! e mi colga nell'estasi
di quest'amplesso
il momento supremo!
(il cielo si sarà rasserenato)
Tale è il gaudio dell'anima che temo,
temo che più non mi sarà concesso
quest'attimo divino
nell'ignoto avvenir del mio destino.

DESDEMONA Disperda il ciel gli affanni
e amor non muti col mutar degli anni.

OTELLO A questa tua preghiera
«Amen» risponda la celeste schiera.

DESDEMONA «Amen» risponda.

OTELLO (appoggiandosi ad un rialzo degli spaldi)
Ah! la gioia m'inonda
sì fieramente... che ansante mi giaccio...
Un bacio...

DESDEMONA Otello!

OTELLO Un bacio... ancora un bacio,
(fissando una plaga del cielo stellato)
già la pleiade ardente al mar discende.

DESDEMONA Tarda è la notte.

OTELLO Vien... Venere splende.

(s'avviano abbracciati verso il castello)

ATTO SECONDO

Scena prima

Una sala terrena nel Castello.

Due vasti veroni al lati: una porta nel mezzo che dà sul giardino.

Jago al di qua del verone. Cassio al di là.

JAGO Non ti crucciar. Se credi a me, tra poco
farai ritorno ai folleggianti amori
di monna Bianca, altero capitano,
coll'elsa d'oro e col balteo fregiato.

CASSIO Non lusingarmi...

JAGO Attendi a ciò ch'io dico.
Tu dêi saper che Desdemona è il duce
del nostro duce, sol per essa ei vive.
Pregala tu, quell'anima cortese
per te interceda e il tuo perdono è certo.

CASSIO Ma come favellarle?

JAGO È suo costume
girsene a meriggiar fra quelle fronde
colla consorte mia. Quivi l'aspetta.
Or t'è aperta la via di salvazione;
vanne.

(Cassio s'allontana)

Scena seconda

Jago solo.

(seguendo coll'occhio Cassio)

Vanne; la tua meta già vedo.
Ti spinge il tuo dimone,
e il tuo dimon son io,
e me trascina il mio, nel quale io credo,
inesorato iddio.

(allontanandosi dal verone senza più guardar Cassio che sarà scomparso fra gli alberi)

Credo in un dio crudel che m'ha creato
simile a sé e che nell'ira io nomo.
Dalla viltà d'un germe o d'un atòmo
vile son nato.
Son scellerato
perché son uomo;
e sento il fango originario in me.
Sì! questa è la mia fé!
Credo con fermo cuor, siccome crede
la vedovella al tempio,
che il mal ch'io penso e che da me procede,
per mio destino adempio.
Credo che il giusto è un istrion beffardo,
e nel viso e nel cuor,
che tutto è in lui bugiardo:
lagrima, bacio, sguardo,
sacrificio ed onor.
E credo l'uom gioco d'iniqua sorte
dal germe della culla
al verme dell'avel.
Vien dopo tanta irrision la morte.
E poi? ~ La morte è il nulla
e vecchia fola il ciel.

Dal verone di sinistra si vede passare nel giardino Desdemona con Emilia. Jago si slancia al verone, al di là del quale si sarà appostato Cassio.

(parlando a Cassio) Eccola... Cassio... a te... Questo è il momento.
Ti scuoti... vien Desdemona.

(Cassio va verso Desdemona, la saluta, le s'accosta)

(S'è mosso; la saluta
e s'avvicina.

Or qui si tragga Otello!... aiuta, aiuta
Sàtana il mio cimento!...

(sempre al verone, osservando, ma un poco discosto)

(si vedono ripassare nel giardino Cassio e Desdemona)

Già conversano insieme... ed essa inclina,
sorridente, il bel viso.

Mi basta un lampo sol di quel sorriso
per trascinare Otello alla ruina.

Andiam...

(fa per avviarsi rapido all'uscio del lato destro, ma s'arresta subitamente)

Ma il caso in mio favor s'adopra.

Eccolo... al posto, all'opra.)

(si colloca immoto al verone di sinistra, guardando fissamente verso il giardino, dove stanno Cassio e Desdemona)

Scena terza

Jago e Otello.

JAGO (simulando di non aver visto Otello e fingendo di parlare fra sé)
Ciò m'accora.

OTELLO Che parli?

JAGO Nulla... voi qui? una vana
voce m'uscì dal labbro...

OTELLO Colui che s'allontana
dalla mia sposa, è Cassio?
(e l'uno e l'altro si staccano dal verone)

JAGO Cassio? No... quei si scosse
come un reo nel vedervi.

OTELLO Credo che Cassio ei fosse.

JAGO Mio signore...

OTELLO Che brami?...

JAGO Cassio, nei primi dì
del vostro amor, Desdemona non conosceva?

OTELLO Sì.
Perché fai tale inchiesta?

JAGO Il mio pensiero è vago
d'ubbie, non di malizia.

OTELLO Di' il tuo pensiero, Jago.

JAGO Vi confidaste a Cassio?

OTELLO Spesso un mio dono o un cenno
portava alla mia sposa.

JAGO Dassenno?

OTELLO Sì, dassenno.
No 'l credi onesto?

JAGO Onesto?
(imitando Otello)

OTELLO Che ascondi nel tuo core?

JAGO Che ascondo in cor, signore?

OTELLO «*Che ascondo in cor, signore?*»
Pe 'l cielo, tu sei l'eco dei detti miei, nel chiostro
dell'anima ricetti qualche terribil mostro.
Sì, ben t'udii poc'anzi mormorar: «*Ciò m'accora.*»
Ma di che t'accoravi? nomini Cassio e allora
tu corrughi la fronte. Suvvia, parla, se m'ami.

JAGO Voi sapete ch'io v'amo.

- OTELLO Dunque senza velami
t'esprimi, e senza ambagi. T'esca fuor dalla gola
il tuo più rio pensiero co' la più ria parola.
- JAGO S'anco teneste in mano tutta l'anima mia
no 'l sapreste.
- OTELLO Ah!
- JAGO (avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)
Temete, signor, la gelosia!
È un'idra fosca, livida, cieca, col suo veleno
sé stessa attosca, vivida piaga le squarcia il seno.
- OTELLO Misera mia! ~ No! il vano sospettar nulla giova.
Pria del dubbio l'indagine, dopo il dubbio la prova,
dopo la prova (Otello ha sue leggi supreme),
amore e gelosia vadan dispersi insieme!
- JAGO (con piglio più ardito)
Un tal proposto spezza di mie labbra il suggello.
Non parlo ancor di prova; pur, generoso Otello,
vigilate, soventi le oneste e ben create
coscienze non vedono la frode: vigilate.
Scrutate le parole di Desdemona, un detto
può ricondur la fede, può affermare il sospetto...
Eccola; vigilate...

(si vede ricomparire Desdemona nel giardino, dalla vasta apertura del fondo: è circondata da donne, da fanciulli, da Marinai ciprioti e albanesi, che si avanzano e le offrono fiori ed altri doni. Alcuni s'accompagnano, cantando, sulla guzla altri ha delle piccole arpe)

VOCI LONTANE Dove guardi splendono
raggi, avvampan cuori,
dove passi scendono
nuvole di fiori.
Qui fra gigli e rose,
come a un casto altar,
padri, bimbi, spose
vengono a cantar.

FANCIULLI (spargendo al suolo fiori di giglio)
T'offriamo il giglio
soave stel
che in man degli angeli
fu assunto in ciel,
che abbella il fulgido
manto e la gonna
della Madonna
e il santo vel.

DONNE E MARINAI Mentre all'aura vola
lieta la canzon,
l'agile mandòla
ne accompagna il suon.

MARINAI (offrendo a Desdemona dei monili di corallo e di perle)

A te le porpore,
le perle e gli ostri,
nella voragine
côlti del mar.
Vogliam Desdemona
coi doni nostri
come un'immagine
sacra adornar.

DONNE E FANCIULLI

Mentre all'aura vola
lieta la canzon,
l'agile mandòla
ne accompagna il suon.

DONNE (spargendo fronde e fiori)

A te la florida
messe dai grembi
a nemi, a nemi,
spargiamo al suol.
L'april circonda
la sposa bionda
d'un'etra rorida
che vibra al sol.

FANCIULLI E MARINAI

Mentre all'aura vola
lieta la canzon,
l'agile mandòla
ne accompagna il suon.

TUTTI

Dove guardi splendono
raggi, avvampan cuori,
dove passi scendono
nuvole di fiori.
Qui fra gigli e rose,
come a un casto altar,
padri, bimbi, spose
vengono a cantar.

DESDEMONA

Splende il cielo, danza
l'aura, olezza il fiore.
Gioia, amor, speranza
cantan nel mio core.

CORO

Vivi felice! Addio. Qui regna Amor.

(durante il coro, Otello osserva con Jago)

OTELLO ...Quel canto mi conquide.
No, no, s'ella m'inganna, il ciel sé stesso irride!

JAGO (Beltà, letizia, in dolce inno concordi!
I vostri infrangerò soavi accordi.)

Scena quarta

Finito il Coro, Desdemona bacia la testa d'alcuni tra i Fanciulli, e alcune Donne le baciano il lembo della veste, ed essa porge una borsa ai Marinai.

Il Coro s'allontana: Desdemona, seguita poi da Emilia, entra nella sala e s'avvanza verso Otello.

DESDEMONA D'un uom che geme sotto il tuo disdegno
(a Otello) la preghiera ti porto.

OTELLO Chi è costui?

DESDEMONA Cassio.

OTELLO Era lui
che ti parlava sotto quelle fronde?

DESDEMONA Lui stesso, e il suo dolor che in me s'infonde
tanto è verace che di grazia è degno.
Intercedo per lui, per lui ti prego.
Tu gli perdona.

OTELLO Non ora.
(con asprezza)

DESDEMONA Non oppormi il tuo diniego.
Gli perdona.

OTELLO Non ora.

DESDEMONA Perché torbida suona
la voce tua? qual pena t'addolora?

OTELLO M'ardon le tempie...

DESDEMONA (spiegando il suo fazzoletto come per fasciare la fronte d'Otello)
Quell'ardor molesto
svanirà, se con questo
morbido lino la mia man ti fascia.

OTELLO (getta il fazzoletto a terra)
Non ho d'uopo di ciò.

DESDEMONA Tu sei crucciato,
signor.

OTELLO Mi lascia!
(aspramente)
(Emilia raccoglie il fazzoletto dal suolo)

DESDEMONA Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato.

EMILIA E JAGO

Jago (a Emilia sottovoce)

Quel vel mi porgi
ch'or hai raccolto.

Emilia (sottovoce a Jago)

Qual frode scorgi?
Ti leggo in volto.

Jago

T'opponi a voto
quand'io comando.

Emilia

Il tuo nefando
livor m'è noto.

Jago

Sospetto insano!

Emilia

Guardia fedel
è questa mano.

Jago

Dammi quel vel!

(afferra violentemente il braccio di Emilia)

Su te l'irosa
mia man s'aggrava!

DESDEMONA

Dammi la dolce e lieta
parola del perdono.
La tua fanciulla io sono
umile e mansueta;
ma il labbro tuo sospira,
hai l'occhio fiso al suol.
Guardami in volto e mira
come favella amore.
Vien ch'io t'allieti il core,
ch'io ti lenisca il duol.

Insieme

EMILIA E JAGO

Emilia
 Son la tua sposa,
 non la tua schiava.

Jago
 La schiava impura
 tu sei di Jago.

Emilia
 Ho il cor presago
 d'una sventura.

Jago
 Né mi paventi?

Emilia
 Uomo crude!

Jago
 A me...

Emilia
 Che tenti?

Jago
 A me quel vel!
 (con un colpo di mano Jago ha carpito il fazzoletto ad Emilia)
 Jago

(Già la mia brama
 conquido, ed ora
 su questa trama
 Jago lavora!)

Emilia
 (Vinser gli artigli
 truci e codardi.
 Dio dai perigli
 sempre ci guardi.)

OTELLO

(Forse perché gl'inganni
 d'arguto amor non tendo,
 forse perché discendo
 nella valle degli anni,
 forse perché ho sul viso
 quest'atro tenebror,
 ella è perduta e irriso
 io sono e il cor m'infrango
 e ruinar nel fango
 vedo il mio sogno d'or.)

OTELLO Escite! Solo vo' restar.

JAGO
 (sottovoce ad Emilia
 che sta per escire)

Ti giova
 tacer. Intendi?

*Desdemona ed Emilia escono.
 Jago finge d'escire dalla porta del fondo, ma giuntovi s'arresta.*

Scena quinta

Otello, Jago sul fondo.

- OTELLO** (accasciato, su d'un sedile)
Desdemona rea!
- JAGO** (nel fondo guardando di nascosto il fazzoletto, poi riponendolo con cura nel giustacuore)
(Con questi fili tramerò la prova del peccato d'amor. Nella dimora di Cassio ciò s'asconda.)
- OTELLO** Atroce idea!
- JAGO** (fissando Otello)
(Il mio velen lavora.)
- OTELLO** Rea contro me! ~ contro me!
- JAGO** (Soffri e ruggi!)
(cupo)
- OTELLO** Atroce!... atroce!...
- JAGO** Non pensateci più.
(dopo essersi portato accanto ad Otello, bonariamente)
- OTELLO** (balzando)
Tu? Indietro! fuggi!
M'hai legato alla croce!...
Ahimè!... Più orrendo d'ogni orrenda ingiuria dell'ingiuria è il sospetto.
Nell'ore arcane della sua lussuria (e a me furate!) m'agitava il petto forse un presagio? Ero baldo, giulivo...
Nulla sapevo ancor; io non sentivo sul suo corpo divin che m'innamora e sui labbri mendaci gli ardenti baci di Cassio! ~ Ed ora!... ed ora...
- Ora e per sempre addio sante memorie,
addio, sublimi incanti del pensier!
Addio schiere fulgenti, addio vittorie,
dardi volanti e volanti corsier!
Addio, vessillo trionfale e pio!
e diane squillanti in sul mattin!
Clamori e canti di battaglia, addio!...
Della gloria d'Otello è questo il fin.
- JAGO** Pace, signor.

OTELLO Sciagurato! mi trova
una prova sicura
che Desdemona è impura...
Non sfuggir! non sfuggir! nulla ti giova!
Vo' una sicura, una visibil prova!
(afferra Jago alla gola e atterrandolo)
O sulla tua testa
s'accenda e precipiti il fulmine
del mio spaventoso furor che si desta!

JAGO Divina grazia difendimi! ~ Il cielo
(rialzandosi)
vi protegga. Non son più vostro alfiere.
Voglio che il mondo testimon mi sia
che l'onestà è periglio.
(fa per andarsene)

OTELLO No... rimani.
Forse onesto tu sei.

JAGO (sulla soglia fingendo d'andarsene)
Meglio varrebbe
ch'io fossi un ciurmador.

OTELLO Per l'universo!
Credo leale Desdemona e credo
che non lo sia; te credo onesto e credo
disleale... ~ La prova io voglio! Voglio
la certezza!

JAGO Signor, frenate l'ansie.
E qual certezza v'abbisogna? Avvinti
vederli forse?

OTELLO Ah! Morte e dannazione!

JAGO Ardua impresa sarebbe; e qual certezza
sognate voi se quell'immondo fatto
sempre vi sfuggirà?... ~ Ma pur se guida
è la ragione al vero, una sì forte
congettura riserbo che per poco alla
certezza vi conduce. Udite.

(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)

Era la notte, Cassio dormìa, gli stavo accanto.
 Con interrotte voci tradia l'intimo incanto.
 Le labbra lente, lente, movea, nell'abbandono
 del sogno ardente; e allor dicea, con flebil suono:
 «*Desdemona soave! Il nostro amor s'asconda.*
Cauti vegliamo! L'estasi del ciel tutto m'inonda.»
 Seguìa più vago l'incubo blando; con molle angoscia
 l'interna imago quasi baciando, ei disse poscia:
 «*Il rio destino impreco che al moro ti donò*».
 E allora il sogno in cieco letargo si mutò.

OTELLO Oh! mostruosa colpa!

JAGO Io non narrai
 che un sogno.

OTELLO Un sogno che rivela un fatto.

JAGO Un sogno che può dar forma di prova
 ad altro indizio.

OTELLO E qual?

JAGO Talor vedeste
 in mano di Desdemona un tessuto trapunto
 a fior e più sottil d'un velo?

OTELLO È il fazzoletto ch'io le diedi, pegno
 primo d'amor.

JAGO Quel fazzoletto ieri
 (certo ne son) lo vidi in man di Cassio.

OTELLO Ah! Mille vite gli donasse iddio!
 Una è povera preda al furor mio!
 Jago, ho il cuore di gelo.
 Lungi da me le pietose larve!
 Tutto il mio vano amor esalo al cielo,
 guardami, ~ ei sparve.
 Nelle sue spire d'angue
 l'idra m'avvince! Ah! sangue! sangue! sangue!
 (s'inginocchia)
 Sì, pe 'l ciel marmoreo giuro! Per le attorte folgori!
 Per la morte e per l'oscuro mar sterminator!
 D'ira e d'impeto tremendo presto fia che sfolgori
 questa man ch'io levo e stendo!

(levando la mano al cielo)

Sì, pe 'l ciel marmoreo giuro! per le attorte folgori!
Per la morte e per l'oscuro mar sterminator!
D'ira e d'impeto tremendo presto fia che sfolgori
questa man ch'io levo e stendo!

(Otello fa per alzarsi; Jago lo trattiene inginocchiato)

JAGO

(s'inginocchia anch'esso)

Non v'alzate ancor!

Testimon è il sol ch'io miro, che m'irradia e inanima
l'ampia terra e il vasto spiro del creato inter,
che ad Otello io sacro ardenti, core, braccio ed anima
s'anco ad opere cruenti s'armi il suo voler!

JAGO E OTELLO

(alzando le mani al cielo come chi giura)

Sì, pe 'l ciel marmoreo giuro! per le attorte folgori!
Per la morte e per l'oscuro mar sterminator!
D'ira e d'impeto tremendo presto fia che sfolgori
questa man ch'io levo e stendo. Dio vendicator!

ATTO TERZO

Scena prima

La gran sala del castello. A destra un vasto peristilio a colonne. Questo peristilio è annesso ad una sala di minori proporzioni; nel fondo della sala un verone.

Otello, Jago, l'Araldo.

(dal peristilio, a Otello che sarà con Jago nella sala)

ARALDO La vedetta del porto ha segnalato
la veneta galea che a Cipro adduce
gli ambasciatori.

OTELLO (all'Araldo, facendogli cenno di allontanarsi)
Bene sta.

(a Jago)
Continua.

JAGO Qui trarrò Cassio e con astute inchieste
lo adescherò a ciarlar.

(indicando il vano del verone)

Voi là nascosto
scrutate i modi suoi, le sue parole,
i lazzi, i gesti. Paziente siate
o la prova vi sfugge. Ecco Desdemona.
Finger conviene... io vado.

(s'allontana come per escire, poi s'arresta e si riavvinca ad Otello)

Il fazzoletto...

OTELLO Va! volentieri obliato l'avrei.

(Jago esce)

Scena seconda

Otello, Desdemona.

(dalla porta di sinistra)

DESDEMONA Dio ti giocondi, o sposo dell'alma mia sovrano.

(ancora presso alla soglia)

OTELLO (andando incontro a Desdemona e prendendole la mano)
Grazie, madonna, datemi la vostra eburnea mano.
Caldo mador ne irrorà la morbida beltà.

DESDEMONA Essa ancor l'orme ignora del duolo e dell'età.

OTELLO Eppur qui annida il demone gentil del mal consiglio,
che il vago avorio allumina del picciolletto artiglio.
Mollemente alla prece s'atteggia e al pio fervore.

DESDEMONA Eppur con questa mano io v'ho donato il core.

Ma riparlar vi debbo di Cassio.

OTELLO Ancor l'ambascia
del mio morbo m'assale; tu la fronte mi fascia.

DESDEMONA (porgendogli un fazzoletto)
A te.

OTELLO No; il fazzoletto voglio ch'io ti donai.

DESDEMONA Non l'ho meco.

OTELLO Desdemona, guai se lo perdi! guai!
Una possente maga ne ordia lo stame arcano:
ivi è riposta l'alta malia d'un talismano.
Bada! smarrirlo, oppur donarlo, è ria sventura!

DESDEMONA Il vero parli?

OTELLO Il vero parlo.

DESDEMONA Mi fai paura!...

OTELLO Che! l'hai perduto forse?

DESDEMONA No...

OTELLO Lo cerca.

DESDEMONA Fra poco...
lo cercherò...

OTELLO No, tosto!

DESDEMONA Tu di me ti fai gioco,
storni così l'inchiesta di Cassio; astuzia è questa
del tuo pensier.

OTELLO Pe 'l cielo! l'anima mia si desta!
il fazzoletto...

DESDEMONA È Cassio l'amico tuo diletto.

OTELLO Il fazzoletto!

DESDEMONA A Cassio perdona...

OTELLO Il fazzoletto!

DESDEMONA Gran dio! nella tua voce v'è un grido di minaccia!

OTELLO Alza quegli occhi!

DESDEMONA Atroce idea!

OTELLO (prendendola a forza sotto il mento e alle spalle e obbligandola a guardarlo)
Guardami in faccia!

Dimmi chi sei!

DESDEMONA La sposa fedel d'Otello.

OTELLO Giura!
Giura e ti dannaa...

DESDEMONA Otello fedel mi crede.

OTELLO Impura
ti credo.

DESDEMONA Iddio m'aiuti!

OTELLO Corri alla tua condanna,
di' che sei casta.

DESDEMONA Casta... io son...
(fissandolo)

OTELLO Giura e ti dannaa!

DESDEMONA
Esterrefatta fisso lo sguardo tuo tremendo,
in te parla una furia, la sento e non l'intendo.
Mi guarda! il volto e l'anima ti svelo; il core infranto
mi scruta... io prego il cielo per te con questo pianto,
per te con queste stille cocenti aspergo il suol.
Guarda le prime lagrime, che da me sprema il duol.

OTELLO S'or ti scorge il tuo demone, un angelo ti crede
e non t'afferra.

DESDEMONA Vede l'eterno la mia fede!
(con energia)

OTELLO No! la vede l'inferno.

DESDEMONA La tua giustizia impetro,
sposo mio!

OTELLO Ah! Desdemona! ~ Indietro! indietro! indietro!

DESDEMONA Tu pur piangi?... e gemendo freni del cor lo schianto,
e son io l'innocente cagion di tanto pianto!
Qual è il mio fallo?

OTELLO E il chiedi?... Il più nero delitto
sopra il candido giglio della tua fronte è scritto.

DESDEMONA Ahimè!

OTELLO Che? non sei forse una vil cortigiana?

DESDEMONA Ciel! No... no... pe 'l battesimo della fede cristiana!...

OTELLO Che?...

DESDEMONA Non son ciò che esprime quella parola orrenda.

(Otello prende Desdemona per mano e la conduce alla porta donde entrò)

OTELLO Datemi ancor l'eburnea mano, vo' fare ammenda.
Vi credea (perdonate se il mio pensiero è fello)
quella vil cortigiana che è la sposa d'Otello.

(alle ultime parole, Otello che sarà sul limitare della porta di sinistra, sforza con un'inflexione del braccio Desdemona ad escire. Poi ritorna verso il centro della scena nel massimo grado dell'abbattimento)

Scena terza

Otello.

Dio! mi potevi scagliar tutti i mali
della miseria, ~ della vergogna,
far de' miei baldi trofei trionfali
una maceria, ~ una menzogna...
E avrei portato la croce crudel
d'angoscie e d'onte
con calma fronte
e rassegnato al volere del ciel.
Ma, o pianto, o duol! m'han rapito il miraggio
dov'io, giulivo, ~ l'anima acquieto.
Spento è quel sol, quel sorriso, quel raggio
che mi fa vivo, ~ che mi fa lieto!
Tu alfin, clemenza, pio genio immortal
dal roseo riso,
copri il tuo viso
santo coll'orrida larva infernal!

Scena quarta

Otello, poi Jago.

OTELLO Ah! Dannazione!
Pria confessi il delitto e poscia muoia!
Confession! Confessione!

(entra Jago)

La prova!

JAGO (accanto a Otello e indicando l'ingresso)
Cassio è là!

OTELLO Là? Cielo! gioia!
(con raccapriccio)
Orror! ~ Supplizi immondi!

JAGO Ti frena! Ti nascondi.

(conduce rapidamente Otello nel fondo a sinistra dove c'è il vano del verone;
corre verso il fondo del peristilio dove incontra Cassio che esita ad entrare)

Scena quinta

Otello nascosto, Jago e Cassio.

JAGO Vieni; l'aula è deserta.
T'inoltra, capitano.

CASSIO Questo nome d'onor suona ancor vano
per me.

JAGO Fa' cor, la tua causa è in tal mano
che la vittoria è certa.

CASSIO Io qui credea di ritrovar Desdemona.

OTELLO *(nascosto)*
(Ei la nomò.)

CASSIO Vorrei parlarle ancora,
per saper se la mia grazia è profferta.

JAGO L'attendi...
(gaiamente) *(conducendo Cassio accanto alla prima colonna del peristilio)*

E intanto, giacché non si stanca
mai la tua lingua nelle fole gaie,
narrami un po' di lei che t'innamora.

CASSIO Di chi?

JAGO Di Bianca.
(sottovoce assai)

OTELLO (Sorrìde!)

CASSIO Baie!...

JAGO Essa t'avvince
coi vaghi rai.

CASSIO Rider mi fai.

JAGO Ride chi vince.

CASSIO In tal disfide ~ per verità,
(ridendo) vince chi ride ~ Ah! Ah!

JAGO Ah! Ah!
(ridendo)

OTELLO (L'empio trionfa, il suo scherno m'uccide;
dio frena l'ansia che in core mi sta!)

CASSIO Son già di baci
sazio e di lai.

JAGO Rider mi fai.

CASSIO O amor' fugaci!

JAGO Vagheggi il regno ~ d'altra beltà.
Colgo nel segno? ~

CASSIO Ah! Ah!

JAGO Ah! Ah!

OTELLO (L'empio trionfa, il suo scherno m'uccide;
dio frena l'ansia che in core mi sta!)

CASSIO Nel segno hai còlto.
Sì, lo confesso.
M'odi...

JAGO Sommessò
(*assai sottovoce*) parla. T'ascolto.
(*mentre Jago conduce Cassio in posto più lontano da Otello*
(*or sì, or no si senton le parole*))

CASSIO Jago, t'è nota
(*assai sottovoce*) la mia dimora...
(*le parole si perdono*)

OTELLO (*avvicinandosi un poco e cautamente per udir ciò che dicono*)
(Or gli racconta il modo,
il luogo e l'ora...)

CASSIO ...da mano ignota...
(*continuando il racconto sempre sottovoce*) (le parole si perdono ancora)

OTELLO (Le parole non odo...
Lasso! udir le vorrei! Dove son giunto!)

CASSIO ...un vel trapunto...
(*come sopra*)

JAGO È strano! è strano!

OTELLO (D'avvicinarmi Jago mi fa cenno.)
(*passo passo con lenta cautela, Otello, nascondendosi dietro le colonne, arriverà più tardi vicino ai due*)

JAGO Da ignota mano?
(*sottovoce*) (molto forte)

Baie!
(*fa cenno a Cassio di parlare ancora sottovoce*)

CASSIO Da senno.
Quanto mi tarda
saper chi sia...

JAGO (*guardando rapidamente dalla parte d'Otello*)
(Otello spia.)
(*a Cassio ad alta voce*)

L'hai teco?

CASSIO (*estrae dal giustacuore il fazzoletto di Desdemona*)
Guarda.

JAGO (prendendo il fazzoletto)

Qual meraviglia!

(a parte)

(Otello origlia.
Ei s'avvicina
con mosse accorte.)

(a Cassio inchinandosi scherzosamente e passando le mani dietro la schiena perché
Otello possa osservare il fazzoletto)

Bel cavaliere, ~ nel vostro ostel
perdono gli angeli ~ l'aureola e il vel.

OTELLO (avvicinandosi assai al fazzoletto, dietro le spalle di Jago e nascosto dalla prima
colonna)

(È quello! è quello!
Ruina e morte!)

JAGO (Origlia Otello.)

Insieme

JAGO
(a Cassio indicando il
fazzoletto)

Quest'è una ragna
dove il tuo cuor
casca, si lagna,
s'impiglia e muor.

Troppo l'ammiri,
troppo la guardi,
bada ai deliri
vani e bugiardi.

CASSIO

(guardando il fazzoletto che avrà ritolto a Jago)

Miracolo vago
dell'aspo e dell'ago
che in raggi tramuta
le fila d'un vel;
più bianco, più lieve
che fiocco di neve,
che nube tessuta
dall'aure del ciel.

OTELLO (nascosto dietro la colonna e guardando di tratto in tratto il fazzoletto nelle mani di
Cassio)

(Tutto è spento! Amore e duol.
L'alma mia nessun più smova.
Tradimento, la tua prova
spaventosa mostri al sol.)

(squillo di tromba interno, poi un colpo di cannone)
(Otello sarà ritornato nel vano del verone)

JAGO Quest'è il segnale che annuncia l'approdo
della trireme veneziana. Ascolta.

(squilli da varie parti)

Tutto il castel co' suoi squilli risponde.
Se qui non vuoi con Otello scontrarti,
fuggi.

CASSIO Addio.

JAGO Va'.

(Cassio esce velocemente dal fondo)

Scena sesta

Jago e Otello.

OTELLO (avvicinandosi a Jago)
Come la ucciderò?

JAGO Vedeste ben com'egli ha riso?

OTELLO Vidi.
(di tanto in tanto salve di gioia e squilli che si avvicinano)

JAGO E il fazzoletto?

OTELLO Tutto vidi.

VOCI Evviva!
(dal di fuori, lontane) Alla riva! Allo sbarco!

OTELLO È condannata.
Fa' ch'io m'abbia un velen per questa notte.

VOCI Evviva! Evviva il leon di San Marco!
(più vicine)

JAGO Il toscano, no, val meglio soffocarla,
là, nel suo letto, là, dove ha peccato.

OTELLO Questa giustizia tua mi pace.

JAGO A Cassio
Jago provvederà.

OTELLO Jago, fin d'ora
mio capitano t'eleggo.

JAGO Mio duce,
grazie vi rendo.
(il tumulto è sempre più vicino. Fanfare e grida)

Ecco gli ambasciatori.
Li accogliete. Ma ad evitar sospetti
Desdemona si mostri a quei messeri.

OTELLO Sì, qui l'adduci.

(Jago esce dalla porta di sinistra; Otello s'avvia verso il fondo per ricevere gli ambasciatori)

Scena settima

Otello, Lodovico, Roderigo, l'Araldo. Dignitari della Repubblica Veneta. Gentiluomini e Dame. Soldati. Trombettieri dal fondo, poi Jago con Desdemona ed Emilia dalla sinistra.

LODOVICO (tenendo una pergamena)

Il doge ed il senato
salutano l'eroe trionfatore
di Cipro. Io reco nelle vostre mani
il messaggio dogale.

OTELLO (prendendo il messaggio e baciando il suggello)

Io bacio il segno
della sovrana maestà.

(lo spiega e legge)

LODOVICO (avvicinandosi a Desdemona)

Madonna,
v'abbia il ciel in sua guardia.

DESDEMONA E il ciel v'ascolti.

EMILIA Come sei mesta.

(a Desdemona, a parte)

DESDEMONA Emilia! una gran nube
(ad Emilia, a parte) turba il senno d'Otello e il mio destino.

JAGO (andando da Lodovico)

Messer, son lieto di vedervi.
(Lodovico, Desdemona e Jago formano crocchio insieme)

LODOVICO Jago,
quali nuove?... ma in mezzo a voi non trovo
Cassio.

JAGO Con lui crucciato è Otello.

DESDEMONA Credo che in grazia tornerà.

OTELLO (a Desdemona rapidamente e sempre in atto di leggere)
Ne siete certa?

DESDEMONA Che dite?

LODOVICO Ei legge, non vi parla.

JAGO Forse
che in grazia tornerà.

DESDEMONA Jago, lo spero;
sai se un verace affetto io porti a Cassio...

OTELLO (sempre in atto di leggere, e febbrilmente a Desdemona sottovoce)
Frenate dunque le labbra loquaci...

DESDEMONA Perdonate, signor...

OTELLO (avventandosi contro Desdemona)
 Demonio taci!

LODOVICO (arrestando il gesto d'Otello)
 Ferma!

TUTTI Orrore!

LODOVICO La mente mia non osa
 pensar ch'io vidi il vero.

OTELLO A me Cassio!
 (repentinamente
 all'Araldo e con
 accento imperioso)

JAGO (l'Araldo esce)
 (passando rapido accanto ad Otello e a bassa voce)
 Che tenti?

OTELLO Guardala mentr'ei giunge.
 (a Jago a bassa voce)

GENTILUOMINI Ah! triste sposa!

LODOVICO (avvicinandosi a Jago che si sarà un po' allontanato da Otello)
 (a bassa voce) Quest'è dunque l'eroe? quest'è il guerriero
 dai sublimi ardimenti?

JAGO (a Lodovico alzando le spalle)
 È quel ch'egli è.

LODOVICO Palesa il tuo pensiero.

JAGO Meglio è tener su ciò la lingua muta.

Scena ottava

Cassio seguìto dall'Araldo e detti.

OTELLO (che avrà sempre fissato la porta)
 (Eccolo! è lui!)
 (avvicinandosi a Jago mentre Cassio è sulla porta)
 Nell'animo lo scruta.
 (ad alta voce a tutti)
 Messeri! Il doge...
 (ruvidamente ma sottovoce a Desdemona)
 ~ Ben tu fingi il pianto.
 (ad alta voce a tutti)
 ...mi richiama a Venezia.

RODERIGO (Infida sorte!)

OTELLO (continuando ad alta voce e dominandosi)
 E in Cipro elegge
 mio successor colui che stava accanto
 al mio vessillo, Cassio.

JAGO (fieramente e sorpreso)
 (Inferno e morte!)

OTELLO (continuando come sopra e mostrando la pergamena)
La parola ducale è nostra legge.

CASSIO (inchinandosi ad Otello)
Obbedirò.

OTELLO (rapidamente a Jago ed indicando Cassio)
Vedi? non par che esulti
l'infame.

JAGO
No.

OTELLO (ad alta voce a tutti)
La ciurma e la coorte...
(a Desdemona sottovoce e rapidamente)
Continua i tuoi singulti...
(ad alta voce a tutti, senza più guardar Cassio)
...e le navi e il castello
lascio in poter del nuovo duce.

LODOVICO (additando Desdemona che s'avvicina supplichevamente)
Otello,
per pietà la conforta o il cor le infrangi.

OTELLO (a Lodovico e Desdemona)
Noi salperem domani.
(afferra Desdemona furiosamente)
A terra!... e piangi!

(Desdemona cade. Emilia e Lodovico la raccolgono e la sollevano pietosamente)

DESDEMONA

A terra!... sì... nel livido
fango... percossa... io giaccio...
piango... m'agghiaccia il brivido
dell'anima che muor.
E un dì sul mio sorriso
fioria la speme e il bacio
ed or... l'angoscia in viso
e l'agonia nel cor.
Quel sol sereno e vivido
che allieta il cielo e il mare
non può asciugare le amare
stille del mio dolor.

Insieme

EMILIA (Quella innocente un fremito
d'odio non ha né un gesto,
trattiene in petto il gemito
con doloroso fren.
La lagrima si frange
muta sul volto mesto:
no, chi per lei non piange
non ha pietade in sen.)

OTELLO E JAGO Jago (avvicinandosi a Otello che si sarà accasciato su d'una sedia)
(fra loro) Una parola...

Otello

E che?

Jago

T'affretta! Rapido

slancia la tua vendetta! Il tempo vola.

Otello

Ben parli.

Jago

È l'ira inutil ciancia. Scuotiti!

All'opra ergi tua mira! All'opra sola!

Io penso a Cassio. Ei le sue trame espia.

L'infame anima ria l'averno inghiotte!

Otello

Chi gliela svelle?

Jago

Io.

Otello

Tu?

Jago

Giurai.

Otello

Tal sia.

Jago

Tu avrai le sue novelle questa notte.

DAME E CAVALIERI

Dame

Pietà!

Cavalieri

Mistero!

Dame

Ansia mortale, bieca,
ne ingombra, anime assortite in lungo orror.

Insieme

RODERIGO (Per me s'oscura il mondo,
s'annuvola il destin,
l'angiol soave e biondo
scompar dal mio cammin.)

JAGO I sogni tuoi saranno in mar domani
(ironicamente a Roderigo) e tu sull'aspra terra.

CAVALIERI Quell'uomo nero è sepolcrale, e cieca
un'ombra è in lui di morte e di terror!

Insieme

CASSIO (L'ora è fatal! un fulmine
sul mio cammin l'addita.
Già di mia sorte il culmine
s'offre all'inerte man.
L'ebbra fortuna incalza
la fuga della vita.
Questa che al ciel m'innalza
è un'onda d'uragan.)

RODERIGO E JAGO**Roderigo**

Ahi triste!

Jago

Ahi stolto! stolto!

Se vuoi, tu puoi sperar; gli umani,
orsù! cimenti afferra, e m'odi.**Roderigo**

T'ascolta.

Jago

Col primo albor salpa il vascello.

Or Cassio è il duce.

Eppur se avvien che a questi accada

(toccando la spada)

sventura... allor qui resta Otello.

Roderigo

Lugubre...

DAME E CAVALIERI**Dame**

Vista crudel!

CavalieriStrazia coll'ugna l'orrido
petto! Gli sguardi figge immoti al suol.
Poi sfida il ciel coll'atre pugna, l'ispido
aspetto ergendo ai dardi alti del sol.

Insieme

LODOVICO (Egli la man funerea
scuote anelando d'ira,
essa la faccia eterea
volge piangendo al ciel.
Nel contemplar quel pianto
la carità sospira,
e un tenero compianto
stempra del core il gel.)

RODERIGO E JAGO**Roderigo**

...luce d'atro balen!

Jago

Mano alla spada!

A notte folta io la sua traccia vigilo,
e il varco e l'ora scruto; il resto a te.
Sarò tuo scolta. A caccia! a caccia! Cingiti
l'arco!

Roderigo

Sì! t'ho venduto onore e fé.

Jago

(Corri al miraggio! Il fragile tuo senno
ha già confuso un sogno menzogner.
Segui l'astuto ed agile mio cenno,
amante illuso, io seguo il mio pensier.)

Roderigo

(Il dado è tratto! Impavido t'attendo
ultima sorte, occulto mio destin.
Mi sprona amor, ma un avido, tremendo
astro di morte infesta il mio cammin.)

DAME

Ei la colpì! Quel viso santo, pallido,
blando, si china e tace e piange e muor.
Piangon così nel ciel lor pianto gli angeli
quando perduto giace il peccator.

DESEMONA

E un dì sul mio sorriso
fioria la speme e il bacio,
ed or... l'angoscia in viso
e l'agonia nel cor.
A terra... nel fango...
percossa... io giaccio...
m'agghiaccia il brivido
dell'anima che muor...

OTELLO

(ergendosi e rivolto alla folla, terribilmente)

Fuggite!

TUTTI

Ciel!

OTELLO (slanciandosi contro la folla)
Tutti fuggite Otello!

(fanfara interna)

JAGO (a tutti)
Lo assale una malìa
che d'ogni senso il priva.

OTELLO (con forza)
Chi non si scosta è contro me rubello.

LODOVICO (fa per trascinare lontano Desdemona)
Mi segui...

VOCI (dal di fuori)
Evviva!

DESDEMONA (sciogliendosi da Lodovico e accorrendo verso Otello)
Mio sposo!

OTELLO (a Desdemona)
Anima mia,
ti maledico!

TUTTI
Orror!

(escono inorriditi)

(Desdemona, fra Emilia e Lodovico, esce)

Scena nona

Otello e Jago, soli.

OTELLO Fuggirmi io sol non so!... Sangue! Ah! l'abbietto
pensiero! «*Ciò m'accora!*»

(convulsivamente, delirando)

Vederli insieme avvinti... il fazzoletto!...
Ah!...

(sviene)

(fanfara interna)

JAGO (Il mio velen lavora.)

VOCI (dal di fuori)
Viva Otello!

JAGO (ascoltando le grida, poi osservando Otello disteso a terra tramortito)

L'eco della vittoria
porge sua laude estrema.
Chi può vietar che questa fronte io prema
col mio tallone?

VOCI (esterne più vicine)
Evviva Otello! Gloria
al leon di Venezia!

JAGO (ritto e con gesto d'orrendo trionfo, indicando il corpo inerte d'Otello)
Ecco il leone!

ATTO QUARTO

Scena prima

La camera di Desdemona. Letto, inginocchiatoio, tavolo, specchio, sedie. Una lampada arde appesa davanti all'immagine della Madonna che sta al disopra dell'inginocchiatoio. Porta a destra. È notte.

Un lume acceso sul tavolo.

Desdemona ed Emilia.

EMILIA Era più calmo?

DESDEMONA Mi pareva. M'ingiunse di coricarmi e d'attenderlo. Emilia, te ne prego, distendi sul mio letto la mia candida veste nuziale. M'odi. Se pria di te morir dovessi mi seppellisci con un di quei veli.

EMILIA Scacciate queste idee.

DESDEMONA *(sedendo macchinalmente davanti allo specchio)*

Son mesta tanto.

Mia madre aveva una povera ancella, innamorata e bella; era il suo nome Barbara. Amava un uom che poi l'abbandonò, cantava un canzone: «La canzon del salice».

(ad Emilia)

- Mi disciogli le chiome... -

Io questa sera ho la memoria piena di quella cantilena...

*Piangea cantando
nell'erma landa,
piangea la mesta...
O salce! salce! salce!
Sedea chinando
sul sen la testa!
O salce! salce! salce!
Cantiamo! il salce funebre
sarà la mia ghirlanda.*

(ad Emilia) Affrettati; fra poco giunge Otello.

*Scorreano i rivi fra le zolle in fior,
 gemea quel core affranto,
 e dalle ciglia le sgorgava il cor
 l'amara onda del pianto.
 O salce! salce! salce!
 Cantiam la nenia blanda.
 Cantiamo! Il salce funebre
 sarà la mia ghirlanda.
 Scendean augelli a vol dai rami cupi
 verso quel dolce canto.
 E gli occhi suoi piangevan tanto, tanto,
 da impietosir le rupi.*

(a Emilia, levandosi un anello dal dito)

Riponi quest'anello.

(alzandosi)

Povera Barbara! ~ Solea la storia
 con questo semplice ~ suono finir:
*Egli era nato ~ per la sua gloria,
 io per amarlo...*

(ad Emilia interrompendo)

Ascolta.

(Emilia fa qualche passo)

Odo un lamento.

Taci. Chi batte a quella porta?...

EMILIA

È il vento.

DESEMONA

Io per amarlo e per morir.

Emilia, addio. Come m'ardon le ciglia!

È presagio di pianto.

(abbraccia Emilia che esce)

Buona notte.

Scena seconda

Desdemona sola.

(va all'inginocchiatoio)

Ave Maria, piena di grazia, eletta
 fra le spose e le vergini sei tu,
 sia benedetto il frutto, o benedetta,
 di tue materne viscere, Gesù.
 Prega per chi adorando a te si prostra,
 prega nel peccator, per l'innocente,
 e pe 'l debole oppresso e pe 'l possente,
 misero anch'esso, tua pietà dimostra.
 Prega per chi sotto l'oltraggio piega
 la fronte e sotto la malvagia sorte;
 per noi tu prega,
 sempre e nell'ora della morte nostra.

(resta ancora inginocchiata ed appoggia la fronte sull'inginocchiatoio come chi ripeta
 mentalmente una orazione. Non s'odono che le prime e le ultime parole della
 preghiera)

Ave Maria... nell'ora della morte.

Amen!

(si alza e va a coricarsi)

Scena terza

Desdemona e Otello.

*Otello entra da una porta segreta, depone una scimitarra sul tavolo,
 s'arresta davanti alla face, titubante se spegnerla o no. Guarda
 Desdemona. Spegne la face. La scena resta rischiarata dal solo lume
 dell'inginocchiatoio.*

*Otello, spinto da un impeto di furore, s'avvicina al letto, ma là s'arresta.
 Contempla lungamente Desdemona che dorme. La bacia tre volte.
 All'ultimo bacio Desdemona si desta.*

DESDEMONA

(si alza)

Chi è là?...

Otello?

OTELLO

Sì! Diceste questa sera
 le vostre preci?

DESDEMONA

Orai.

OTELLO Se vi sovviene
di qualche colpa commessa che attenda
grazia dal ciel, imploratela tosto.

DESDEMONA Perché?

OTELLO T'affretta. Uccidere non voglio
l'anima tua.

DESDEMONA D'uccider parli?

OTELLO Sì.

DESDEMONA Pietà di me, mio dio!

OTELLO Amen.

DESDEMONA E abbiate
pietà voi pure.

OTELLO Pensa ai tuoi peccati.

DESDEMONA Mio peccato è l'amor.

OTELLO Perciò tu muori.

DESDEMONA E perché t'amo m'uccidi?...

OTELLO Ami Cassio.

DESDEMONA No! sull'anima mia!

OTELLO Quel fazzoletto
ch'io ti donai gli desti.

DESDEMONA Non è vero!

OTELLO Nella sua man lo vidi.

DESDEMONA Io rea non sono!

OTELLO Confessa!

DESDEMONA Giuro!

OTELLO Bada allo spergiuro...
Pensa che sei sul tuo letto di morte.

DESDEMONA Non per morir.

OTELLO Per morir tosto.

DESDEMONA Aita!
Cassio non amo... ch'ei qui venga... ei parli.

OTELLO Muto è per sempre.

DESDEMONA Cielo! Morto?

OTELLO Morto.
(freddo)

DESDEMONA Son perduta!... ei tradito!

OTELLO E pianger l'osi?
(con forza)

DESDEMONA Otello... non uccidermi...
 OTELLO Tu invano
 ti difendi.
 DESDEMONA Ch'io viva ancor...
 OTELLO Giù! Cadi,
 prostituta!...
 DESDEMONA Pietà!
 OTELLO Muori!...
 DESDEMONA Ch'io viva
 questa notte...
 OTELLO No!
 DESDEMONA Un'ora...
 OTELLO No!...
 DESDEMONA Un istante.
 OTELLO No.
 DESDEMONA Sol ch'io dica un'ave.
 OTELLO È tardi! È tardi!...

La soffoca. Un grido di Desdemona. S'ode bussare alla porta.

OTELLO (contemplando il corpo di Desdemona inerte)
 Calma come la tomba.
 EMILIA (dal di fuori) Aprite! Aprite!
 OTELLO (trabalzando)
 Chi è là! ~ Chi batte!
 EMILIA Signor mio... ve n' prego,
 lasciate ch'io vi parli... Aprite!
 OTELLO (aprendo)
 Emilia,
 che avvenne?
 EMILIA (entrando)
 Un gran delitto! Cassio uccise
 Roderigo.
 OTELLO E Cassio?
 EMILIA Vive.
 OTELLO Cassio vive!
 DESDEMONA (dal letto)
 Ingiustamente... uccisa ingiustamente...
 EMILIA (accorrendo al letto)
 Chi geme là?... Orror!
 DESDEMONA Muoio innocente...

EMILIA Gran dio!... Chi fu?

DESDEMONA Nessuno... io stessa... al mio
signor mi raccomanda... Emilia... addio.
(muore)

OTELLO O mentitrice! io l'uccisi.

EMILIA Assassino!

OTELLO Fu di Cassio la druda. A Jago il chiedi.

EMILIA A Jago?

OTELLO A Jago.

EMILIA Stolto! E tu il credesti?...

OTELLO (fa per avventarsi contro Emilia)
Negarlo ardisci?

EMILIA Non ti temo.

OTELLO (la afferra)
Bada!

EMILIA Olà! Soccorso! Aiuto!
(si svincola e corre verso la porta, gridando disperatamente)
Otello uccise
Desdemona!

Scena quarta

*Otello, Emilia, Lodovico, Cassio e Jago.
Poi Montano con Gente armata.*

CASSIO, JAGO E (vedendo Desdemona)
LODOVICO Quai grida! Orrore! Orrore!

EMILIA Jago, smentisci quel vile assassino.
Hai tu creduto Desdemona infida?
Parla!

JAGO Tal la credea.

OTELLO Quel fazzoletto
che un dì le diedi, a Cassio essa donava.

EMILIA O potenza divina!

JAGO Taci.
(ad Emilia)

EMILIA No,
tutto rivelo!

JAGO Taci.

EMILIA No! Costui
dalla mia man quel fazzoletto svelse
a viva forza.

CASSIO E nella mia dimora
trovai quel vel.

MONTANO *(entrando ed indicando Jago)*
Rodrigo morente
mi svelò di quest'uom l'arti nefande.

OTELLO Ah! discolpati!
(a Jago)

JAGO *(fuggendo)*
No.

LODOVICO Ferma.

MONTANO S'insegua.

CASSIO E LODOVICO Afferratelo!
(alcuni escono inseguendo Jago)

OTELLO *(slanciandosi per afferrar la spada)*
E il ciel non ha più fulmini!...

LODOVICO La spada a me!

OTELLO Tant'osi! ~ Niun mi tema
s'anco armato mi vede. Ecco la fine
del mio cammin... Oh! Gloria! Otello fu.
(lascia cadere la spada; va presso al letto e contempla Desdemona)
E tu... come sei pallida! e stanca, e muta, e bella,
pia creatura nata sotto maligna stella.
Fredda come la casta tua vita... e in cielo assorta.
Desdemona! Desdemona!... Ah... morta!... morta!... morta!...
(estraendo furtivamente dalle vesti un pugnale)
Ho un'arma ancor!
(si ferisce)

CASSIO Ah! ferma!

LODOVICO E Sciagurato!
MONTANO

OTELLO Pria d'ucciderti... sposa... ti baciai.
Or morendo... nell'ombra... in cui mi giacio...
Un bacio... un bacio ancora... un altro bacio...
(muore)

INDICE

Personaggi.....	3	Scena seconda.....	26
Atto primo.....	4	Scena terza.....	29
Scena prima.....	4	Scena quarta.....	29
Scena seconda.....	11	Scena quinta.....	30
Scena terza.....	12	Scena sesta.....	33
Atto secondo.....	14	Scena settima.....	34
Scena prima.....	14	Scena ottava.....	35
Scena seconda.....	14	Scena nona.....	40
Scena terza.....	16	Atto quarto.....	41
Scena quarta.....	19	Scena prima.....	41
Scena quinta.....	22	Scena seconda.....	43
Atto terzo.....	26	Scena terza.....	43
Scena prima.....	26	Scena quarta.....	46

BRANI SIGNIFICATIVI

A terra!... sì... nel livido (Desdemona)	36
Ave Maria, piena di grazia (Desdemona)	43
Credo in un dio crudel che m'ha creato (Jago)	15
Dio ti giocondi, o sposo dell'alma mia sovrano (Desdemona e Otello)	26
Dio, fulgor della bufera! (Coro)	5
Dio! mi potevi scagliar tutti i mali (Otello)	29
Era la notte, Cassio dormìa, gli stavo accanto (Jago)	24
Esultate! L'orgoglio musulmano (Otello e Coro)	5
Già nella notte densa (Otello)	12
Innaffia l'ugola! (Jago, Cassio e Coro)	8
Ora e per sempre addio sante memorie (Otello)	22
Piangea cantando (Desdemona)	41
Quest'è una ragna (Jago, Cassio e Otello)	32
Sì, pe 'l ciel marmoreo giuro! (Otello e Jago)	25
Tant'osi! Niun mi tema (Otello)	47